

ABONAMENTI			
Anno	Sem.	Trim.	
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.	23.—	11.—	6.—

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

2 Un numero centesimi 5.  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

# Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
la terza pagina Centesimi 40 la linea.  
nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## UNA INCHIESTA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 gennaio

(E.) L'Opposizione non prevedeva e non poteva prevedere il colpo di Stato che, trovandosi ch'usa d'arte la Camera, il ministero non esitò di compiere stipulando il riscatto e l'esercizio delle ferrovie meridionali.

Non essendo preparato alle notizie dell'avvenimento, non potrà esserle neppure intorno alla linea di condotta che dovrà tenere di fronte al ministero quando la grave questione sarà portata alla Camera.

Cessato però il primo sentimento di meraviglia e di sorpresa che non poteva a meno di sorgere all'annuncio ufficiale della stipulazione dell'immane contratto, i deputati più influenti di opposizione che risiedono a Roma cominciarono ad esaminare il contratto in sé medesimo, gli aggravii che il governo veniva ad assumere da esso ed i vantaggi che ne derivavano alla Società ferroviaria.

La prima questione, la quale molto naturalmente si presentò loro davanti, consiste nel fatto enorme e straordinario che l'esecuzione del contratto data dal 1 di gennaio dell'anno corrente, onde non si potrà presentare alla Camera se non un fatto compiuto.

Non so comprendere come mai uomini i quali dimostrano di tenere in così poco conto la rappresentanza nazionale possano pretendere di essere considerati come amici teneri e sinceri dell'istituzioni parlamentari!

Chi non comprende la grave offesa e l'oltraggio che si reca ad un Parlamento presentandogli, non già la discussione di un progetto qualsiasi, ma la sanzione di un fatto eminentemente legislativo, di un fatto che implica interessi di miliardi e che si compie all'infuori delle sfere parlamentari?

Chi non comprende del pari che offendendo ed oltraggiando in tal modo un Parlamento si viene di necessità a togliergli ogni prestigio davanti al paese, e che quando il medesimo

è persuaso della nessuna autorità del Parlamento, la monarchia costituzionale diviene una ch'mera ed una ironia, onde non le sarà possibile di reggersi a lungo?

Ma oramai di queste cose è inutile discorrere, imperocché coloro i quali dovrebbero occuparsene più degli altri sono quelli invece che meno se ne interessano quasiché le cose stesse non li riguardassero per nulla.

Un'altra questione che richiamò la seria attenzione degli uomini politici i quali si occuparono del riscatto delle ferrovie meridionali consistè nell'altro fatto che la Camera non potrà essere in grado di conoscere le vere ed intere condizioni, nelle quali si trova la Società delle ferrovie medesime, onde non potrà giudicare con cognizione di causa i pregi ed i difetti del contratto che sarà chiamata ad approvare e, per quanto apparentemente, eziandio a discutere.

Certo il ministero presenterà dei documenti in appoggio della sua proposta e ne parteciperà degli altri che potessero venire richiesti, ma senza volere malignare e senza dimostrar mala fede, ognuno comprende quanto i documenti presentati o partecipati dal ministero possano e debbano esser sospetti.

Queste considerazioni suggerirono l'idea di proporre alla Camera un'inchiesta parlamentare, ed il *Diritto* che, come avrete veduto, l'annuncio e la sostanza ha incontrato già molte adesioni.

Se il ministero è in buona fede, se cioè desidera che i deputati prima di dare il loro voto conoscano il vero stato delle cose, e se nello stesso tempo vuol corregger in certo qual modo lo sfregio fatto alla Camera datando dal 1 gennaio l'esecuzione del contratto delle ferrovie meridionali — non vi è nessun ragionevole argomento pel quale si possa opporre ad una inchiesta parlamentare.

Io a dire il vero — sono inclinato a credere che non l'accetterà, ma approvo pienamente chi la propone; imperocché quando il paese, come non è difficile, sarà convinto che l'inchiesta è utile e necessaria, savia e ragionevole, giusta e prudente, saprà giudicare egli

stesso coloro che la respingessero, e non durerà gran fatica ad indovinare se saranno pubblici o privati i motivi e gli interessi che consigliarono di respingerla.

## Galeotti a passeggio

A Cesena il custode dell'ergastolo sentendo una suonata di campanello andò per aprire. Preso in mano il ch'avistello e tirata a mezza porta, trassì alla vista dei visitatori che gli si presentarono davanti, erano due detenuti di quel carcere stesso uno dei quali deve ancora espire 7 anni. Deludendo la vigilanza del custode erano usciti per la città e dopo fatto il comico loro ritornavano al forzato domicilio.

I galeottomani, se compromessi per affari politici, vengono magari guardati a vista affinché non fuggano, i ladri di tre, cotte possono uscire dall'ergastolo e passeggiare liberamente finché a loro talento: possono anche fare qualche bel colpo nello spazio di tempo che respirano una boccata d'aria e ritornare in gabbia col bottino. E noi paghiamo per farli arrestare, paghiamo per farli condannare, paghiamo per mantenerli in carcere, paghiamo perchè sieno custoditi e dobbiamo con tanti pagamenti serrare ben bene le porte anche per la paura dei ladri già chiusi in galera? Quanto la durerà?

## I Giornali Ufficiali

Il *Diritto* per lo scandaloso episodio rivelato dalla *Gazzetta dell'Emilia* dei sessantotto giornali ufficiali che obbediscono in Italia ai cenni dei Prefetti, dichiara esser più che mai provata l'ingiustizia e il danno di siffatta istituzione.

Ingiusto è che mediante i danari spillati cogli annunci, si mantengano o s'ingrassino dei giornali ligi al potere. « Chi reputa dannoso il governo del partito moderato, chi lo combatte con tutte le armi legali, la stampa, le pubbliche associazioni, l'azione privata e parlamentare, deve contribuire colla sua borsa a difenderlo ed a sostenerlo ».

Il danno poi che viene da questo quotidiano spettacolo dell'influenza corruttrice della stampa ufficiale, giannai dice il *Diritto*, s'è vista evidente come nella circostanza attuale, in cui il ministero non seppa trovare che a questo solo patto amici e difensori.

che io morrei di fame piuttosto che accettare qualche cosa da lui. E narrategli ancora quante conto faccio dei suoi doni generosi.

Ci fu un'altra pausa breve, quindi Dunbar andò a lacerare una carta, arrotolarla in frammenti e scagliarli a terra: indi il fracasso della gran porta del palazzo che si serrava alle spalle della figlia di Wilmot.

Il millionario si coprì la faccia colle mani e si lasciò fuggire dal petto un lungo sospiro; ma ben presto rialzò il capo superbo, levò le spalle con un gesto d'impazienza e salì lentamente lo scalone illuminato.

Gli appartamenti già occupati da Percival Dunbar comprendevano la maggior parte del secondo piano del palazzo di piazza Portland. C'era una vasta camera da letto, un comodo gabinetto da lavoro, una sala da bagno ed una anticamera. I mobili erano belli, ma pesanti e malgrado il loro splendore le camere erano tristi. Tutto vi era cupo e massiccio. Il palazzo era vecchio e le cinque finestre che guardavano sulla strada erano alte, strette ed incorniciate di quercia. I muri erano coperti da una carta verde oscura che pareva drappo, ed i passi erano ammortati da un tappeto di Turchia molto grosso. Le tende voluminose che coprivano le finestre e nascondevano il gran letto di legno rosa scolpito, erano di un verde che pareva nero.

Le sedie e le tavole massicce erano di quercia,

## Una perla di magis'ra'o

In Sicilia continua no le rivelazioni edificanti sulla amministrazione d'la giustizia.

Ogni dì una! È una consolazione. Molti e gravissimi reclami saranno presentati anche in Messina alla Commissione d'inchiesta, ed un distinto avvocato di quella città se ne farà volontario relatore.

Fra le belle cose che verranno alla luce, vi sarebbe il fatto di un alto magistrato che, durante il cholera del 1867 fece mettere all'asta una possessione, appartenente alle s'presse corporazioni religiose. La possessione fu comperata quasi per niente dallo stesso magistrato.

È dire che questo fior di negoziante tiene anche oggi nelle sue mani austere le bianche della giustizia, dove pesa il mio e il tuo degli altri, e ancora oggi si gode la possessione in santa pace, e di più le promozioni e le decorazioni procacciatosi d'allora in poi con una schiena molto duttile e con sentenza molto servizievole!

Vedremo che ne sarà.

## Questione del macinato

La questione del macinato è sempre viva. Da ogni parte riceviamo notizie di molini che si chiudono, di agitazioni, di proteste, di un malcontento che ingrossa come valanga.

L'Amico del Popolo pubblica, per dirne una, questa:

« Tra Caltanissetta e San Cataldo esistono quattro stabilimenti a vapore con molini, tre dei quali inclusi il mio, son chiusi da molto tempo, ed uno va a chiudersi in breve in grazia del famoso contatore.

« Ripetere i lamentati inconvenienti sarebbe follia sotto un sistema sordo ed inumano; dico solo che, camminando così, il giorno non sarà lontano, che difetteremo dei molini, ed invece di pane mangeremo grano bollito, si grano bollito »!

Parecchi molini vennero chiusi, non è guari, anche in Piemonte, e le popolazioni di alcuni circondarii sono abbandonati in balla della fama.

Scrivono da Breno alla *Provincia di Brescia* che, in seguito ai cervellotici aumenti dei millesimi praticati dall'ingegnere provinciale su tutti i molini della

ricoperte di velluto verde, e pendevano dai muri quadri di antichi pittori: era osservabile una testa dello Spagnoletto, un senatore veneziano del Tintoretto e l'adorazione dei Magi del Caravaggio. Sul camino altissimo, e tutto scolpito giganteggiava un crocifisso di ebano e di avorio, e due immensi candelieri reggevano candele che rompevano appena le tenebre di quella stanza malinconica. Bauli, valigie, sacchi da viaggio di tutte le forme e di tutte le dimensioni giacevano sul pavimento ricoperto da un grosso tappeto turco, e un servitore finiva di aprirli quando il banchiere entrò.

« Credo che ella vorrà dormir qui — disse interrogativamente il servo nel momento che stava per andarsene — L'intendente ha supposto che questo appartamento potesse convenirle meglio di ogni altro.

Dunbar si guardò intorno; — Non ci sono altre camere da letto? — disse — questa mi pare molto tetra.

« Sissignore; c'è una camera riservata al piano superiore.

« Benissimo: preparatemiela: intanto devo mettere in ordine le cose mie.

« Avrà ella bisogno di me? »

« No: allestite la camera e non occorre altro. Avete detto che è nel piano superiore? »

(Continua).

## 22) Appendice

### ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

« Sono la figlia di Giuseppe Wilmot, il signor Dunbar aveva promesso di ricevermi a Winchester, e ha mancato di parola. Bisogna, per altro che presto o tardi mi riceva: io lo seguirò dappertutto finché gli avrò detto quello che voglio dirgli.

La giovane parlava ad alta voce, ma senza ira e dispetto, quantunque mostrasse una risoluzione ferma.

« Ma signorina — rispondeva il portinaio — è impossibile che io passi un'ambasciata simile al padrone! Le parei perderei di certo il mio posto. Se ne vada, e procuri di non disturbare più la tranquillità di persone come il signor Dunbar.

Il banchiere si fermò, ascoltò e rientrò nella sala da pranzo facendo segno al servo di seguirlo.

« Portatemi l'occorrente per iscrivero, comandò.

Il servo gli collocò innanzi un piccolo tavolo,

e quanto era necessario, e Dunbar si assise e scrisse le linee seguenti, di un carattere uguale e lido come quello dei commessi in capo della casa di commercio.

« La giovane che dichiara di essere la figlia di Giuseppe Wilmot sappia che il signor Dunbar rifiuta di vederla assolutamente. Il suo proposito è ben fermo, ed ella farà bene a smettere le sue persecuzioni, altrimenti la polizia sarà informata della sua condotta, e si prenderanno misure per liberare il signor Dunbar dalla sua importunità. A questo avviso si aggiunge una somma che permetterà alla giovane di vivere comodamente e indipendente. Ne riceverà altre a certi intervalli, se ella si conduce bene e non cerca di importunare il signor Dunbar. »

Il banchiere cavò di tasca il suo portafoglio, scrisse un bono di cinquantà sterline e lo mise nel biglietto che aveva scritto; suonò il campanello e consegnò il biglietto ad un servo dicendogli di consegnarlo alla giovane che attendeva nel vestibolo.

Quando il servo fu uscito, Dunbar si levò ed in punta di piedi andò ad ascoltare alla porta. Intese il servo parlare a Margherita ed il rumore della soprascritta lacerata.

Ci fu una pausa ed il banchiere parve aspettare con angoscia, ma ad un tratto Margherita parlò e la sua voce chiara risuonò pel vestibolo.

« Dite al vostro padrone — diceva ella —

Valle Camonica, gran parte di questi vennero chiusi a Molegno, Breno, Nardo, B-rzo; come pure vennero chiusi quelli della Valle di Corteno.

I mulini di Prestine e Bianno; chiusi d'gli esercenti, vennero poi aperti per conto del Municipio.

Ad E'olo i proprietari dei due mulini, vedendosi esorbitantemente aggravati, chiesero una parzia, il di cui risultato fu di una diminuzione di millesimi stabiliti dall'ingegnere del macinato; ma questi, come nulla fosse, mantenne ferma la sua liquidazione, aumentandola anzi di qualche cosa di più, e si appellò della decisione dei periti, nominati a decidere fra i mugnai e l'ufficio tecnico.

E con queste esagerazioni della tassa, soggiunge il periodico bresciano, coll'obbedienza cieca e spesso esagerata alle istruzioni che piovono dall'alto, si reca insensibile ferita all'industria molitrice, imperocché i nostri mugnai, che ben conoscono il loro interesse, posti tra la certezza di essere rovinati in forza degli esagerati aumenti di tassa imposti dall'autorità e il rischio di rovinarsi di loro col chiudere i mulini, preferiscono il secondo, che ha almeno il vantaggio di lasciarli liberi d'occuparsi in altra industria, in altri lavori.

## Da Napoli

23 gennaio.

I lettori del *Bacchiglione* non avendo veduto da tanto tempo alcuna corrispondenza di Napoli, e vedendone una ora potranno credere che io abbia un sacco di novità da raccontar: tutt'altro rispondo loro, ne ho poche, e di non grande importanza.

Il *Consumatum est* del riscatto delle Ferrovie Meridionali forma l'argomento più interessante di coloro che s'occupano un pochino di politica. Vi sono gli ingenui che vedono per la prima volta un atto illegale da parte del signor Minghetti perchè fatto come si suol dire alla sordina, e senza la venia del Parlamento. Costoro, se non lo sono, ingenui, fingono d'esserlo, io credo, perchè a me pare che effettivamente non ci sia da meravigliarsene affatto. Ci siamo avvezzi a veder il governo a trattare le cose siffattamente, e non è che questione di sistema. Vi sono ancora taluni che vedono compiuto un atto di fine politica e bruciano un granello d'incenso al suddito Don Marco. Altri rimangono pensosi di non uno sguardo a ciò che si prepara sull'orizzonte politico e credono intravederne un nesso; ma i più vedono delusioni e sconforti dal lato economico, ed inorridiscono dinanzi all'abisso che sempre più ci divide dal tanto sospirato pareggio, e l'idea di nuovi sacrifici li contrista e loro fanno pronunciare un motto che vale una maledizione.

Comunque sia, il fitto in se stesso di cotesti riscatti, ha prodotto qui una penosa impressione, tanto per la condotta del governo nel mandarlo a compimento, quanto pel mistero nel quale se ne avvolge lo scopo.

Se saranno rose, fioriranno, ma gli è che ben a ragione si teme debbano essere ortiche...

Nel Palazzo S. Giacomo i *patre patriae* con una serietà degna di miglior causa stanno discutendo da tanto tempo la tariffa daziaria... Oh se si informassero un po' più al *Times is money* degli inglesi, non si perderebbero in tante discussioni sulle castagne e sulle patate.

Il sindaco Winspeare, non si può assolutamente negarlo, mostra dell'energia e della buona volontà, ma la costanza è una delle virtù più difficili... ciononpertanto è a sperarsi che se anche il signor Winspeare non è senatore del regno, come avrebbe desiderato, non si mortificherà per questo, e continuerà il ben incominciato cammino.

Ora veniamo al gran discorso del giorno e della notte degli uomini politici e non politici, degli aristocratici, e dei lazzari, dei vecchi e dei giovani, delle signore signorine ragazzi ecc. ecc.: «Il Carnevale.»

Dopo molti anni di anemia carnevalesca, quest'anno Napoli sente il bisogno di divertirsi (lo dico senza ironia), e di infondere nella proprie vene un po' di buon sangue.

Da quanto dicesi e promettesi, riuscirà un Carnevale da far dell'*délat* in tutto il mondo... e fuori, da eclissare i suoi celebri carnevali dell'orbe sublimare e da richiamare un nuvolo di forestieri... Ecco il *menu*: Un gran *Festival* in piazza del Plebiscito dove già i lavori sono a buon punto per la costruzione di un immenso Padiglione che occupa tutta la suddetta Piazza. Vi saranno cotà palchi, negozi, bande-musiche, sale da ballo ecc. Una grandiosa calvacata orientale rappresentante nientedimeno che il viaggio di un Emiro accompagnato da cavalieri, di odalische, e di sei Cameli reali (ho detto reali perchè non si creano di carbone), e sarà preceduta da una banda-musica colte trombe dell'*Aida*.

— Vi saranno razzi di tutte le dimensioni possibili che promettono d'essere di gusto finito e di lusso

fatti da negozianti, artigiani e nobili. Coriandoli a *salvi chi può*. Corso di gala alla Riviera di Chiaia dove la *Noblesse* svilupperà tutto il suo lusso, il suo spirito, il suo buon gusto per guadagnare un premio ad hoc. Per due o tre sere la via Toledo rifuggerà di luce a gaz per una speciale ed abbagliante illuminazione.

— Vi saranno ancora spettacoli all'aperto di balli e rappresentazioni teatrali su apposite baracche. Vi sarà veglione al S. Carlo (se il ministro permette perchè il municipio già negò la concessione del teatro) il qual veglione non riuscirà un *se sa minga* come quelli degli anni scorsi auspice quel caro Musella, ma sarà chi vi sarà... ah, il nobile gioco della tombola. — Peccato che non si possa giocare nell'egual modo anche all'oca!

Insomma a tutti sembrano tanto lontani quei giorni di pandemonio universale che si augerebbero invecchiare di un mese in un sol giorno per incominciare domani.

Ora non resta che di raccomandarsi a Giove Pluvio che non voglia fare da oste che fai conti dopo quello dell'avventore, perchè in tal caso patatrà, signor Carnevale.

Non sarà difficile che anche messer Vesuvio voglia contribuire con del proprio a dar spettacoli (I). — Punto.

Mino Bisaldi.

(I). Infatti leggiamo nel *Roma* del 23: «Ieri a sera correva voce che nel Vesuvio vi fossero grandi novità: si diceva da molti che l'eruzione fosse già cominciata.

Non abbiamo mancato di assumere le debite informazioni ed ecco quel che ci comunica la cortesia dell'illustre professore Palmieri:

Gli apparecchi sismici sono da ieri alquanto più risentiti e l'attività del cratere è divenuta maggiore.»

(La Direzione.)

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

24 gennaio.

Al Comune si lavora a sangue!

Non ci voleva proprio che l'acquedotto per svegliare del tutto quegli eterni sonnacchiosi. Persino il principe invisibile precipitò da Milano per prender parte alle dispute... e si vide anche l'incantata faccia del consigliere Politeo; quel tal consigliere che poco parla, e più poco ancora lavora... al Comune.

Articolo per articolo discussioni lunghe, generali, vivaci. I finanziari nella parlantina, non la cedono agli industriali, questi agli avvocati, gli avvocati agli enciclopedici — esempio per quest'ultimi, il falsetto dottor Berti. — E il rosso brillante barone Cattanei seguita a far la sua parte — in questo prologo del progetto Ritterbandt — da tiranno legale.

Mercoledì, si crede, tutto il progetto sarà votato, e... e poi?

Allora si comincerà la questione, e pur troppo v'hanno taluni i quali pensano a quel tal lavoro di Penelope fa e disfa!!

I discorsi che ora si fanno, sono molti e diversi; fra i quali, il più grosso di tutti, è perciò che riguarda la Società assuntiva.

Quando ne saprò di più ce la discorreremo anche noi, e con tutta franchezza, questo si sa.

Ma passiamo ad altro.

Anche qui ci voleva un saggio sulla condizione poco invidiabile della Pubblica Sicurezza italiana!

Un questurino carpì un deposito di novecento lire.

En acchiappato è vero, e condannato a tre anni di reclusione; ma che importa? la morale è sempre la stessa.

La finirà che per le vite e le robe nostre ci penseremo noi, e istituiremo qualche impiego privato che valga prima ad assicurarci dagli assassini e dai ladri avventicci, e poi dai mali infiniti che può farci una istituzione così scisagurata come quella della nostra Pubblica Sicurezza.

Cento volte si piglia in mano la penna per lodare un bel libro; una sola volta invece per lodarne uno di utile.

Sonetti, novelline, racconti, romanzi, ne ho qui sul mio tavolino a dozzine... è proprio l'epoca della letteratura amena; e, ora, anche l'ingegno italiano ne distilla in gran copia con vezzo e originalità.

Se questo bastasse per fare il mondo felice, non dubito che anche il bel paese avrebbe il suo merito; ma per disavventura, la letteratura amena nella umana felicità, c'entra così pochi o, che non varrebbe la pena di coltivarla con tanto amore e predilezione.

Però, questa è proprio la volta che fra le dozzine dei sopradetti nuovissimi e ameni e italiani libri, ne vedo uno, uno solo, il quale risponde assai manifestamente al qualificativo di libro utile.

Un libro che dovrebbe essere come il pane quotidiano nelle famiglie; un libro scritto niente meno per le spose, per le madri, per le domestiche gioie, e per l'avvenire della patria.

Lo scrisse Cesare Musatti, uno dei pochi giovani i quali della intelligenza non fanno mercato, ma ne distribuiscono generosamente i tesori senza vantato e senza prosopopea.

Non è il bambino la base e la potenza futura della famiglia e della società?

E non è contro il bambino al quale sono rivolti gli strali acuti dei pregiudizi, della superstizione, della ciarlataneria e della ignoranza?

E non è in Italia che di cento nati ben cinquequantatré muoiono prima di arrivare alla pubertà?

Ebbene, il libro del Musatti s'intitola: *Occhio ai bambini!* o sulle cause della loro mortalità.

Io l'ho letto d'un fiato, e poi l'ho fatto leggere senza frapporto un minuto di tempo alla moglie mia e a mia madre.

Devo dirlo? finita la lettura, e discorrevi sopra tutti e tre in presenza dei figli e dei nipoti, gridammo viva il dottor Musatti.

Gli elogi della donna che ha figli, dovrebbero potere assai sull'animo proprio di quest'autore che non cela sotto parole misteriose la sua scienza!

Oh dottore gli avessero uditi! E gli avessero pur uditi tutte le madri e le spose italiane! Quanto bene avrebbero fatto! quante benedizioni sarebbero piovute sopra il capo di un uomo così modesto e così benefico.

La salute dei figli, la vita di quelle divine creature!

Oh nobile lavoro, oh preziosissimo intento! Ma risponda ogni madre e ogni padre con riconoscenza; e non vi sia aristocratico palazzo né povera casa dove il libro non sia, e possa da tutti essere letto e imparato a memoria.

Niente di straordinario riguardo il carnevale.

Molte maschere, ma non mascherate con la larva di cera; perciò le conosciamo tutte, specialmente le burocratiche!!

Ai teatri va molta gente, e la *Fenice* fa affari grossissimi. Mah! c'era proprio necessità assoluta di democratizzare questo teatro... temo però che l'arte me lo voglia democratizzare troppo. Badino; lo si fa per poco impunemente.

Al teatro Goldoni «*Gli Esposti*» opera buffa molto leggiera di Luigi Ricci, piace moltissimo a quel pubblico il quale quando ha pagato il suo biglietto vuol fare la sua sana e grassa risata.

E a questo ci pensa un sì simpatico e piccolo buffo che al mondo si chiama Frigiotti. Con più coscienza, con più amore e castigatezza non si può trattare sulla scena la comicità dell'azione e quella della musica. Bravo e bravo.

Anche al Borelli che sta molto bene sulla scena e che ha una invidiabile pronunzia faccio le mie congratulazioni.

E le signore donne? Lettori miei attendiamo un'altra opera. Quel furbetto di Moro sa che cosa fa? Bene bene, e così va fatto.

Al Malibrán *Pimpirimpura* fiaba molto lunga di Scaivini.

La gente ci va. —

Calandra.

Venezia. — Lunedì ebbe luogo, per citazione diretta il processo della guardia Turrino Antonio.

Dal P. M. venne sostenuta a carico del Turrino l'appropriazione indebita, mentre l'avv. Billiani invano perorò per la causa troppo pregiudicata del proprio cliente, che fu condannato a tre anni di carcere ed alle spese del processo.

— Abbiamo già dato la notizia che i mosaicisti dello Stabilimento Salviati si erano raccolti in Società fra loro: ora sappiamo che a Venezia sta

esporto il primo lavoro di questa *Società Musiva Venetiana*.

Venezia. — Sono pervenute le nomine dei sindaci della Provincia, per cui è da sperare che coi primi del febbraio, previa la presentazione del giuramento, gli stessi saranno installati e da quell'epoca potranno fungere da ufficiali dello stato civile.

Treviso. — Il Consiglio Provinciale ammise a voti unanimi la maggiore spesa di L. 6000, per l'apertura degli archi sotto il Palazzo Prefettizio. — Diede voto per la soppressione del Comune di Speriengo, ed aggregazione delle frazioni di Speriengo e S. Floriano a S. Biasio, e di Biancade a Melma.

Belluno. — Il Ministro dei lavori pubblici assicurò la Commissione Bellunese che è già concretato il progetto della ferrovia e che se occorrono per la stessa le somme altra volta domandate, e non mai ottenute, questa volta il Governo le darà. Riguardo alla soppressione della Provincia diodò assicurazioni confortanti, e in quanto alle strade provinciali soggiunse essere il Governo dolerato che una legge fatta per venire in soccorso delle provincie che più difettano di viabilità, potesse invece recare danno alla provincia di Belluno, non essendo quelle strade d'interesse generale, e confida che possa aver luogo un accordo in proposito tra la provincia e i comuni interessati, affinché concorrano anche questi nelle spese occorrenti per la costruzione e manutenzione di quelle strade.

— Il giorno 24 è giunto a Belluno il nuovo Prefetto, sig. Angelo Lajari.

Mestre. — Togliamo dal *Matto*:

Michieletto Biagio del vivente Angelo detto Gagiardo di Carpenedo (Mestre) d'anni 55, venne trovato cadavere nel fiume Dese frazione di Marocco S. Nicolò. Era scomparso da casa, da 15 giorni or sono, e prima di partire baciò sua figlia, moglie a Felice Pasqualato. Richiesto dalla medesima del perchè di quel bacio, egli rispose perchè te voglio ben.

Non si sa il motivo della risoluzione presa. Tre mesi fa manifestava il desiderio di suicidarsi, ed il reverendo don Giacomo Bertoldi, capellano di Carpenedo, lo distolse; ma non poté mai levargli di bocca la causa che lo voleva spingere a tale risoluzione.

## Cronaca Padovana

Luigi Veronese e il principe di Bismark. — Chi potrebbe credere che questi due nomi un giorno sarebbero usciti un accanto all'altro? Eppure è così. Abbiamo sott'occhi, e la pubblichiamo testualmente, una lettera colla quale l'ambasciata germanica a Roma dichiara a Luigi Veronese che il Principe ha accettato il regalo ch'egli gli inviò da Milano, una delle famose tre margherite. Ecco la lettera:

Kaiserlich  
Deutsche Gesandtschaft

69

Ill.mo Signore

Dietro l'ordine ricevuto dal Ministero degli Affari esteri a Berlino il sottoscritto Ministro di Germania ha l'onore di partecipare alla S. V. che il Principe di Bismark ha ricevuto ed accettato il gentile regalo proveniente dall'Istituto da Lei rappresentato ed accompagnato di parole molto simpatiche. Essendone riconoscentissimo S. A. S. ha incaricato lo scrivente di esser presso di Lei l'interprete dei suoi vivi ringraziamenti, al che adempiendo si prevale dell'opportunità per esprimere a V. S. i sensi della sua perfetta stima.

Il Ministro di Germania  
Kendell

Ill.mo Signore

Sig. Luigi Veronese rappresentante l'istituzione educativa-industriale per le figlie del popolo in Padova.

Fioraia. — Ripariamo ad una involontaria ed ingiusta dimenticanza in cui, nella fretta dello scrivere, siamo incorsi nel cenno sui fiori del nostro numero 25. Ivi parlammo del fioraio del Vesovo, e dimenticammo di accennare alla fioraia al Ponte del Businello, abilissima nella sua arte, e già favorevolmente conosciuta nella città, come quella che, con dita di fata, sa costruire mazzi di fiori di perfetto disegno, e di gusto squisito. A ciascuno il suo; perciò, se tributammo lode al fioraio del Vesovo, era ben giusto ricordare anche quella, non per accrescere la sua rinomanza, che già è assicurata, ma per semplice debito di giustizia imparziale. Ora la nostra coscienza è tranquilla, e riposa calma sui fiori!...

**Soprusi delle guardie daziarie.** — Riceviamo la seguente e pubblicandola la rivoliamo a chi spetta.

Onor. Direzione  
del *Bacchiglione-Corriere Veneto*

Nella speranza che questa mia lettera venga accolta nelle colonne del suo pregiato giornale, anticipando i miei ringraziamenti, pubblico il fatto seguente, accò cui spetta impedisca che ancora si rinnovino simili abusi.

Il 23 novembre u. s. entrava per una delle porte della città, un carretto su cui erano posti alcuni bauli, uno solo dei quali conteneva alcune provvigioni di cucina. Il contadino che lo accompagnava consegnò le chiavi alle guardie, come gli era stato antecedentemente prescritto, perchè vedessero ciò che i colli contenevano, e dichiaravasi pronto a soddisfare quanto doveva. Ma certamente l'impiegato che ivi si trovava, ed i suoi dipendenti, avevano in quel momento un brutto quarto d'ora. Era sull'ormai, e forse stanchi dalle fatiche del giorno, avranno ceduto alla voluttà di un sonno riparatore; fatto sta che sognavano; e quali visioni passavano per l'immaginosa loro fantasia? Sogna il bambino la mamma, l'innamorato sogna la sua bella, il guerriero la gloria, e le guardie del dazio sognano i contrabbandi. Duro è il risveglio, e a stento si rompono visioni così leggiadre, dimodochè il contadino, arrivando si mal a proposito, doveva aspettarsi una poco festevole accoglienza: e difatti egli fu preso per un pericoloso contrabbandiere e quantunque consegnasse subito le chiavi venne dichiarato in contravvenzione e tassato d'una grossa multa. Perché? Perché l'impressione del sognofiorato continuava tuttavia.

Trattandosi poi di roba appartenente ad un contrabbandiere, perchè non si potrebbe fare un tantin di saccheggio? Avanti dunque! e detto e fatto quelle buone guardie con santo ardore si slanciano contro i mai capitati bauli. li gettano qua e là con si maestra mano che uno si rompe, strappano fuori e rovinano tutto ciò che contengono, e che alla rinfusa gettano nel fango; quindi calmata la foga devastatrice rimettono ogni cosa nelle valigie, a bracciate, disponendola con lo stesso ordine e la stessa grazia che se fosse passata per le mani d'una tribù di beduini. Abiti, biancheria appena venuta dal bucato, un ombrellino di seta, libri, tutto fu macchiato di fango; cartucce per un fucile a retrocarica schiacciate e sparse fra trita quella miscellanea. Insomma non mancava altro che si desse fuoco a quel po' di polvere da caccia che c'era, e si facesse saltar in aria ogni cosa. Ma questa però, sia detto colla dovuta lode non la pensarono.

Cionondimeno considerando che il proprietario di questi oggetti (che fra parentesi, sono sottoscritto) si vanta di essere uno dei più scrupolosi osservatori delle patrie leggi; considerando che non ha mai esercitata la professione del contrabbandiere nè in grosso, nè in minuto, e che come rispetta i diritti altrui, vuole essere rispettato anche in tuttocciò che gli appartiene, così il proprietario suddetto presentò, il dì dopo, una protesta con domanda di risarcimento all'Ufficio del Dazio-Consumo. Gli si promisero a voce tutte le soddisfazioni che potesse desiderare; lo si pregò metterla in tacere; ed egli tacque aspettando una risposta d'Ufficio; non vedendola, spedì un suo incaricato per scoprire la causa del ritardo; gli si disse che era già in spedizione. Che magro rozzino dee trascinare la corrispondenza dell'Ufficio del Dazio-Consumo!

Altro che la leggendaria vettura di Negri e la Corriera della Venezia Repubblica. Oggi, 24 di gennaio, non è ancora arrivata alla meta, ed è supponibile che più non vi giunga. In tal caso ne trarrà la morale, non troppo morale, che « Chi ebbe, ebbe » è una massima se non giusta in teoria, però attuabile in pratica.

Padova, 24 gennaio 1876

Luigi Leoni

**Litri e bicchieri per aria.** — Queste nuove armi bianche, destinate dai nostri buoni padri a misurare il vino, ed a berlo, oggi minacciano di venire sostituite ai proiettili d'altro genere, e forse produrranno nell'arte della guerra, un sensibile sconvolgimento. — Nella nostra città si stanno facendo in *corpore viti* ripetuti esperimenti. — L'altra sera in una bettola in via Conciapelli un operaio scagliò alla testa d'un suo compagno il bicchiere, producendogli una leggera ferita. Ieri sera nell'osteria della *Nogara* un giovane pittore d'anni 19 dopo aver bevuto un litro misurato a tutto rigore nella bottiglia verificata e macata, credette bene di misurare con quel libro un colpo ad un suo compagno, dopo scambiata parole ingiuriose. — La ferita riportata da quest'ultimo si giudica guaribile in 10 giorni. — Il ferito fu arrestato dai carabinieri che di là passavano.

Concittadini, e specialmente popolani, pace, pace! adoperate i litri ed i bicchieri pel loro uso naturale: bevate, in nome di dio... bacco, ma non scagliatevi alla faccia le misure decimali, se no verrà un giorno che tutti sarete verificati e bollati come le misure, e come se foste sotto la giurisdizione dell'egregio signor Coppo.

**Pubblichiamo** questo sonetto del prof. F. T. affi, che tutti si persuadano che poi non facciamo i soli a non menar buono il concetto politico espresso ne' versi del signor Malmignati:

Per un sonetto di A. Malmignati in occasione della prima lezione del profess. Guersoni.

Sonetto

Donde uscì la parola invereconda  
Che di punica fide e di vendetta  
Parla all'itala gente oggi ch'è stretta  
D'el gran sangue versato onde ancor gronda?  
Deh, che non giunga alla sicana sponda  
Questa voce dell'odio maledetta!  
O, se vi giunge, ch'ella sia reietta  
Come delirio d'anima infeconda!  
Si plauda al giunger di persona cara,  
Che del Bello ci apprende gli alti esempi;  
Ma l'ire antiche in ogni cor sian spente;  
Chè questi sensi di discordia amara,  
Triste retaggio di dannati tempi,  
Sdegni la Musa dell'età presente.

Prof. F. T.

**Teatro Concordi.** — Domani sera 17 ha luogo la beneficiata del bravo baritone sig. *Navarry*. Si rappresenterà l'opera *Il Conte Verde*, ed il duo nell'opera *I Puritani* a cui prenderà parte il primo basso assoluto signor *Sbordani*. La valentia del signor *Navarry* è troppo conosciuta perchè ci spendiamo parole: noi siamo sicuri di vedere il teatro zeppo, e il volto del beneficiato raggiante di contentezza..... non di pallor.

**Doppio suicidio a Roma.**

Togliamo dall'*Italia* giunta iersera:  
Da circa due mesi un signor Smith, uomo sulla quarantina, oriundo dell'Hannover, avea preso alloggio sul Corso in compagnia d'una giovane donna che faceva passare per sua moglie.

Stamane, il padrone dell'alloggio, vedendo che era mezzogiorno e che i suoi locatari, soliti ad uscire di buon'ora, erano ancora nelle loro camere, andò e picchiare alla porta.

Nessuno rispose: il padrone allora entrò, ma tosto tornò spaventato indietro. Due cadaveri erano sul letto.

La giovane donna era distesa vestita e pareva dormisse: l'uomo invece era ginocchioni, al suo fianco, sul letto, coi pugni serrati. Pare che, vinto dal dolore, abbia tentato di alzarsi per chiamare soccorso ed aiutare la compagna, e che non abbia avuto che la forza di mettersi in ginocchi senza poter scendere dal letto.

Sopra un tavolo di notte, vicino al letto c'è una boccetta contenente un po' di liquido che i medici credono essere cianuro di potassio, veleno potente.

Ignorasi il motivo che spinse i due disgraziati a suicidarsi. Non pare che sia la miseria perchè dal loro arrivo in Roma vivevano lautamente e pareva avessero delle risorse.

Prima di mettersi a letto aveano cenato insieme.

## Ultime Notizie

Papa Camillo ci apprende che le carte di Cavour Camillo, comprese nella eredità del nipote marchese Eynardo, correvano pericolo di essere o bruciate, o pur ceder nelle mani di nemici del paese e soggiunse:

Quelle carte, siamo certi, contengono apprezzamenti su uomini e su fatti politici, sono perciò segreti di Stato.

Furono poste sotto sigillo e sequestrate per cura del procuratore generale del Re, commendatore Armissoglio.

L'onor. Sella non partirà per Vienna ove si reca per definire le trattative sulle questioni ferroviarie, se non quando sarà finito l'inventario, che si sta compilando del materiale dell'Alta Italia, essendo quell'inventario uno degli elementi indispensabili delle nuove conferenze.

Ricorrendo la commorazione della battaglia di Legnano il discorso d'occasione verrà recitato dall'illustre filosofo lombardo, onor. Giuseppe Ferrari.

Si dice che il resoconto del processo dell'interna-

zionalisti di Firenze, compilato dal sig. Alessandro Bottero, non sia stato, come venne annunciato, sequestrato. Il Cattelli avrebbe trovato altro modo per impedirne la pubblicazione.

Il *Patriotta* di Pavia dice che la visita di quel Seminario da parte dell'ispettore governativo non trovò ostacoli di sorta, non sollevò proteste, ma fu anzi fatta col pronto e pieno consentimento delle autorità ecclesiastiche.

Il conte Chambord si sceglie come una foca sui ghiacci, e minaccia d'un altro manifesto ai legittimisti. Con questo protenderebbe eccitare i suoi fedeli a tenersi ssidi sul terreno elettorale con la "bandiera bianca", spiegata.

Il cholera continua a fare stragi fra alcune popolazioni d'Asia minore. Vennero respinti parecchi vascelli carichi di pellegrini, provenienti da Giuffa, che volevano entrare in Damietta, perchè alcuni viaggiatori erano morti di cholera.

## Recentissime

Lettere che ci arrivano direttamente dall'Erzegovina, e da persona degna di ogni fede, ci annunziano che l'insurrezione, specialmente, in queste ultime settimane, ha guadagnato molto terreno.

Il ministro d'Italia a Washington, comm. Alberto B'anci è stato nominato presidente onorario nell'Esposizione di Filadelfia per il ramo italiano.

La Commissione composta dal comm. Galletti, Bardi ed amici, e presieduta dall'onor. Codronchi, ha terminato i suoi lavori, compilando una proposta di legge per la riforma del servizio di pubblica sicurezza, che verrà presentata alla Camera alla riapertura del Parlamento.

Che alacrità, ne verrà poi fuori qualche cosa di buono?

L'ordinamento militare dagli insorti nell'Erzegovina si va consolidando, e fra breve se ne vedranno i risultati. La Nota Andressy, soprattutto dopo le riserve dell'Inghilterra, non otterrà certo gli effetti che i governi Europei speravano di ottenere.

Si vuole che, seguendo l'esempio del suo collega, onor. Ricotti, l'onor. ministro della marina si occupi e vada studiando quanto potesse occorrere per il caso d'una eventuale necessità di guerra, eventualità non preveduta se non nel senso del noto adagio, *si vis pacem para bellum*.

A tal uopo sarebbe intendimento dell'on. ministro che tutto quanto il materiale fisso e mobile fosse rifornito di tutto ciò onde può abbisognare, prescrivendo le opportune riparazioni e il completamento delle provviste dei magazzini.

Riguardo al personale, l'ordinamento è tale da permetterne in somma parte e con sufficiente rapidità il concentramento.

Ripetiamo però che tratterebbesi di semplice previdenza, nella quale non avrebbero influenza timori seri di complicazioni vicine.

Una delle prime conseguenze delle convenzioni Meridionali sarà l'accentramento delle direzioni. Il ministro Spaventa, mentre conserverebbe tutti i consigli attuali, colle loro grasse propine, composti di persone affatto ignare d'amministrazione e di ferrovie, ma avvezze a roscchiare sul bilancio dello Stato, vorrebbe gettare sul lastrico gli impiegati superiori delle tre direzioni generali. Il servizio si concentrerebbe tutto presso il ministero, e sul personale tecnico superiore penderebbe la minaccia di una colossale riduzione.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BAJONA, 25. — Le truppe spagnuole a Guipuzcoa incominciarono a fare un movimento generale. Le ultime informazioni recano che esse guadagnarono terreno nella direzione di Laisarte e Oyarzun.

VIENNA 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene: sono imminenti le nuove nomine del corpo diplomatico. B'ailas Armenis è designato a Pietroburgo, Rhangabe a Berlino, Rodoro D'lyanis a Parigi o a Roma, Ipsilanti resterebbe a Vienna.

BRUXELLES, 25. — La gendarmeria dovette disperdere un attruppamento di operai scioperanti.

BUKAREST, 26. — Vi fu un attentato contro il presidente del consiglio che rimase leggermente ferito. Il colpevole fu arrestato. L'attentato fu commesso per una vendetta personale.

BAJONA, 26. — Le truppe si impadronirono di importanti posizioni fra Hernani e Lasarta.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che l'imperatore nominò Katschker arcivescovo di Vienna.

PEST, 26. — Alla Camera l'estrema sinistra interpellò sulle trattative commerciali coll'Austria. Il presidente del consiglio rispose che non può ancora darne i dettagli.

TORINO, 26. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che l'assemblea delle ferrovie dell'Alta Italia fu rimandata per insufficienza di numero delle azioni depositate.

PARIGI, 26. — L'assemblea delle ferrovie dell'Alta Italia fu rinviata al 28 febbraio, le trattative pendenti fra i due governi d'Austria ed Italia non essendo abbastanza inoltrate per poter rendere definitivi gli accordamenti conclusi fra il governo italiano e la società.

## SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

*Il Conte Verde*

del mpestro Libani.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

## AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA DELLA FARMACIA  
DI TRIBANO  
Provincia di Padova.

L'asta di detta Farmacia avrà luogo nella farmacia stessa il giorno di sabbato 29 gennaio 1876 alle ore 12 meridiane.

Il Comune conta circa 4000 abitanti, ed altri 1000 vi accorrono per vicinanza dai paesi limitrofi.

Il municipio e l'istituto Giliario soccorrono i miserabili.

L'asta comprende diritto, tutto quello che appartiene all'esercizio ch'è ben provveduto ed in quantità relativa al consumo.

Abitazione ed affitto con terra, orto e giardino.

L'asta verrà aperta sulla somma di lit. lire 15000.

I crediti riconosciuti esigibili col ribasso del 25 0/0 quelli dei poveri al 12 0/0.

Il deliberatorio sborserà all'atto della delibera il terzo della somma deliberata, e i due terzi residui con crediti liquidati all'atto del completo possesso che verrà determinato di mutuo accordo.

Giul. Tagliari.

Tribano, 19 gennaio 1876.

(1212)

Avendo accettato di definire gli affari pendenti già affidati al testè defunto ingeg. Bonaventura dottor Menato, avverto chi ne avesse interesse di rivolgersi al mio studio in via Mezzocono n. 1403.

ANTONIO RIZZI

Ingegnere Civile.

(1214)

**Prestito della Provincia di Rovigo.** — Richiamiamo l'attenzione de' lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso della Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

**LIQUIDAZIONE VOLONTARIA  
A PREZZI FISSI**

LA DITTA

**GIACOMO POLACCO**

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

**Per soli 20 centesimi**

Si acquista un pacco di Caffè Cadonau che serve per 15 tazze di caffè.

In Via Falcone N. 1214.

# PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875  
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 0 23 del 25 dicembre 1875

## Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

### Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/0 (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per cadun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da impresa in seguito.

### Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà uniformemente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

### Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure per servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE

Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta. In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con Lire 30 alla sottoscrizione

455 entro il 30 febbraio 1876 riceveranno tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane pagabili:

- Lire 30 — alla sottoscrizione
- > 57 — al riparto
- > 80 — entro il 20 febbraio 1876
- > 80 — > 20 marzo >
- > 80 — > 20 aprile >
- > 80 — > 20 maggio >
- > 80 — > 20 giugno >

Lire 487 all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 10 marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbontato l'interesse scolare in ragione del 4 0/0 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/0 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in scadenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

Il pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, Buchi provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo.

(1214)

# EAU FIGARO

<p><b>EAU FIGARO</b> progressiva</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Ne fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> in due giorni</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene combinarsi con quella PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> istantanea</p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
--	--	--

**POMATA FIGARO**  
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche in viaggio Lire quattro  
In Padova alla Farmacia Beggiate, e dal Profumiere De Giusti all'Università

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che detto non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spacciatore di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per le guardie delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscotai il vantaggio, così col presente intendo contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effeolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« la fede di che illeso il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.  
Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nel coavolescere di Tifo affetti da dispnea dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Eccone provveditore, sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

# Nuovo Anno - Novella Fortuna

## NON PIU' SOGNI! REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporri a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valesvoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusovi un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: Professore 1, 45, 90, Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.

NB. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

## AVVISO IMPORTANTE

Dal 1 gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

## NUOVE OMBINAZIONI PEL 1876

valesvoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia a l'indirizzo Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

(Riproduetto dal Fanfulla, N. 220.)

## 5,000 LIRE

guadagnate col Lotto per mezzo del valentissimo ed illustrissimo PROFESSORE 1, 45, 90 DI VIENNA non sono un sogno ma vera realtà; imperciocchè non potrai descrivere la sorpresa e la gioia che provai quando alla sera del sabato vidi sortiti

i numeri 48, 18, 61

che il distintissimo professore con una sua speciale istruzione m'aveva indicato di giocare nella ruota di Roma, e che sortirono invero qui a Roma,

Sabato il 17 luglio 1875

ed il quale TERNO SECCO io, di passaggio per Modena, avea giocato per la prima volta colla al Banco LOTTO N. 187 situato Via Emilia.

Con la presente mia pubblicazione non intendo decantare la valentia del mio benefattore, che già troppo è conosciuta in Italia, ma voglio soltanto rendergli anch'io un pubblico ringraziamento, un attestato di stima e riconoscenza, avendomi egli con la vincita di tal somma rimesso completamente dalla morte alla vita, ed augurare anche ad altri tale fortuna, ai quali consiglio rivolgersi all'egregio Professore 1, 45, 90 scrivendogli a posta restante in Vienna.

Roma, li 12 agosto 1875.

DELLA MARTINA GIUSEPPE  
Commesso Viaggiatore.